Anno XXIX — Venerdì 26 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 99

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LISTE E SEZIONI

Quasi ovunque le nuove liste elettorali sono un fatto compiuto a seconda dell'ultima legge.

Certo nelle varie provincie si partì da concetti opposti; non ovunque si interpretò imparzialmente la nuova legge nel suo spirito; tuttavia è a ricordarsi come anche la precedente legge fosse stata adulterata e svisata nell'esecuzione e come appunto da ciò fosse derivato il bisogno di questa riforma.

Però saremo in parte daccapo. Ben si sa che: fatta la legge, trovato l'inganno.

—

Ridotto d'assai, in alcune provincie, il numero degli elettori, ne emerge pure la necessità, per parecchi siti, un coordinamento delle nuove sezioni elettorali.

Il che è ben importante.

Difatti nessuno può disconoscere la importanza di avere il maggior numero possibile di sezioni autonome, anche nei Comuni ridotti a piccolo numero di elettori.

La questione delle sezioni autonome è più importante di quel che credono coloro i quali non hanno conoscenza pratica delle località ed ignorano quanto sia molesto agli elettori a recarsi a votare fuori del proprio comune e non sanno nemmeno che talvolta si mettono in campo anche a pregiudizi e rivalità di campanile, per impedire che gli elettori votino lungi dal proprio municipio.

La riduzione avvenuta nel numero degli elettori produrrebbe la privazione delle sezioni autonome in moltissimi Comuni, ma, poichè la legge concede al Governo facoltà razionale, è da augurarsi che questo se ne valga largamente.

—

Facilitare agli elettori il metodo per accorrere alle urne è un dovere; risponde pure ai principii liberali al di sopra di ogni questione di parte.

Soltanto non è da nascondersi che l'opera non è la più facile; essa esige parecchie pratiche burocratiche.

Ma i prefetti devono pure saperne qualche cosa; essi devono affrettare le operazioni prime da rassegnarsi al ministero dell'interno, affinchè questi vi dia il proprio visto. Ecco ciò che resta ad attendersi.

—

Comunque a questo lavoro si è intenti, ed è a desiderarsi che lo si sbrighi con tutta sollecitudine, per fornire agli elettori la maggiore facilità nell'esercitare il loro diritto e compiere nel tempo istesso quello che è un dovere.

Per queste operazioni non si può ritardare la convocazione dei Comizi; d'altronde fa d'uopo esaurirle.

Nè per pochissimi Comuni può ritardarsi l'esercizio di un diritto cui invece quasi ovunque si è pronto.

D'altronde l'opera deve essere completa, cosicchè la riferma della legge risponda ai concetti nei riguardi della libertà del voto.

—

Ma quella particolare si potrà rimettere alle revisioni del prossimo anno; occorre salvare, intanto prima di tutto la sostanza, non permettendosi che per i particolari si sacrifichino le grandi linee.

Bene farà quindi il ministero se, come si assicura, non chiederà l'impossibile ma si terrà in un campo più pratico.

LA SENTENZA
della Corte di Cassazione di Roma nel processo Giolitti

Nella *Gazzetta del Popolo* troviamo questo assennato commento, che facciamo nostro:

« Questo solo oggi vogliamo constatare che il verdetto della Suprema Corte è la smentita la più solenne a coloro che, per aumentare il chiasso dell'opposizione, insinuarono che, imperando il ministero-Crispi, l'indipendenza dell'autorità giudiziaria era lettera morta e che oramai la giustizia era, in questi tempi di dittattura (??), diventata mancipia del potere esecutivo.

« Quanto fosse vergognosamente calunniosa l'accusa lo dimostra la sentenza di ieri, la quale dissipa qualsiasi dubbio e i più remoti sospetti che l'indipendenza della magistratura corresse pericolo e la giustizia in Italia si fosse trasformata in un agente subalterno del Governo a scopo di persecuzione e di vendetta contro uomini politici.

« Tali calunnie, divulgate dall'opposizione, noi le abbiamo sempre tenute in nessun conto; ad ogni modo, senza entrare nel merito della sentenza pronunciata, ci rallegriamo con noi medesimi di non aver aspettato il responso di ieri per respingere il sospetto che il Ministero attuale si fosse insudiciato nel fango di pressioni illecite e colpevoli. »

Riportando il breve commento della *Riforma*, che noi pure abbiamo ieri pubblicato, l'autorevole giornale di Torino aggiunge:

« Noi non vogliamo indagare se una simile considerazione abbia avuto qualche peso sull'animo dei magistrati della Corte di Cassazione. Per giudicare di una così grave ipotesi occorrerebbe conoscere la motivazione della sentenza, e al momento in cui scriviamo i « considerando » non ci sono noti.

« Ma se in realtà l'accennata ipotesi colpisse nel giusto, e se veramente la Corte di Roma avesse inteso colla « cassazione senza rinvio » mettere una pietra sepolcrale sugli scandali bancari, noi temiamo che essa siasi ingannata a partito. Poichè potrebbe verificarsi il contrario di quanto la Corte avrebbe supposto, se pure l'ha supposto.

« La procedura davanti all'autorità giudiziaria avrebbe una buona volta troncata con una severa istruttoria la questione obbligando a pagare chi ha rotto o chi ha pescato nella melma bancaria.

« Se vi sono dei colpevoli, questi sarebbero stati puniti. Invece la sentenza della Corte assicura l'impunità con grave danno morale.

« Sotto il rapporto politico poi, la sentenza della Cassazione, che nulla risolve e tutto lascia impregiudicato, offrirà pretesto ai cacciatori di scandali di agitare la nuova Camera colla questione stantia dei documenti e del plico cacciando il Parlamento in altre convulsioni, con perdita di tempo, per non dir peggio.

« In conclusione, noi temiamo che la sentenza di ieri, lungi dall'aver chiusa la serie degli scandali bancari, la tenga aperta per la nuova Camera, mentre un processo pubblico ed una sentenza motivata a fondo avrebbero reso impossibile il ritorno della questione incresciosa a Montecitorio. »

L'ON. GIOLITTI

Roma, 25. — Gli amici dell'on. Giolitti assicurano che egli, dopo il giudizio della Cassazione non mancherà di dirigere una lettera ai suoi elettori e magari pronuncierà a Dronero un discorso politico.

— Da Roma vennero spediti ieri gran numero di telegrammi all'on. Giolitti da parte di deputati, senatori, giornalisti ecc.

— Stamane correva la voce che l'on. Giolitti avesse annunziato telegraficamente ai suoi amici il suo prossimo arrivo a Roma.

Il decreto di scioglimento

In seguito al risultato del processo Giolitti, la relazione, che dovrà precedere il decreto di scioglimento della Camera, riceverà un'intonazione diversa da quella che era stata stabilita.

La relazione era già pronta; ma ieri l'on. Crispi l'ha ritirata.

IL ROMANZO DI UN NICHILISTA

Giorni or sono la polizia di Graz riceveva una lettera del seguente tenore:

« Quando voi leggerete queste righe, io sarò morto.... La mia vita fu un dramma, il cui epilogo è la mia morte. Ho riconosciuto di essere un personaggio superfluo sulla scena del mondo, e l'abbandono « all'inglese ». Non cercate la causa della mia morte: sarebbe inutile. Ero stanco della vita, ecco tutto! Chiedo una cosa soltanto: di essere sepolto nel luogo dove mi avranno trovato morto. Il mio baule con la biancheria e con quant'altro vi si contiene, sia regalato a qualche povero garzone di negozio. Parte per Weiz. » Lo scritto portava la firma: cavaliere Stefano Turczinski.

L'autorità di pubblica sicurezza, fatte alcune ricerche, rilevò che il cavaliere Turczinski aveva infatti alloggiato per alcuni giorni in un albergo della città, e che n'era partito lasciandovi un baule.

Qualche giorno dopo i giornali di Graz ricevevano da Passail città della Stiria, la seguente notizia:

La settimana scorsa giunse qui da Weiz un signore, che, dopo aver fatto colazione in una trattoria, se ne allontanò, dicendo di voler fare un'escursione alpina. Verso le cinque ore del pomeriggio, alcuni passanti lo trovarono presso il *Lindenberg* col cranio sfracellato e con una rivoltella in pugno. Nelle tasche gli si trovarono parecchie lettere e carte da visita col nome Stefano cav. de Turczinski.

Il cav. Turczinski era ben noto a Graz. Venutevi nell'anno 1891, era stato arrestato perchè non munito dei necessari documenti di legittimazione.

Allora però egli erasi rifiutato di dare qualsiasi indicazione sulla sua persona, e nessuno potè mai sapere alcunchè di preciso sul conto suo. Si pretendeva che egli fosse fuggito dalla Russia perchè compromesso in un complotto nichilistico e che per paura di essere deportato in Siberia era scappato da Varsavia a Berlino e da qui a Vienna ed a Graz.

Stefano Turczinski era figlio di un agiato possidente di Mosca ed erasi dedicato agli studi tecnici, i suoi compagni lo coinvolsero in una cospirazione nichilistica, e questo fatto mutò radicalmente le condizioni della sua esistenza, chè da tranquilla ch'era prima, si fece torbida e burrascosa.

Fidanzato ad una bellissima ragazza, figlia di un ufficiale superiore, amico di suo padre, egli seppe attirare nella congiura anche la sposa, che per l'amore sviscerato che gli portava si dichiarò pronta a combattere con lui per la libertà della patria.

Il padre della sposa, scoperta la trama, denunciò il giovane, e lo stesso suo padre lo cacciò di casa. Il Turczinski, con una somma di denaro, che sua madre gli diede di nascosto, potè passare il confine russo e porsi al sicuro.

A Graz egli s'era trovato un'occupazione in qualità di architetto, ed aveva dimostrato tanta capacità, che fu incaricato di eseguire il piano della città di Feldbach. Un giorno mentre stava seduto in una trattoria di Feldbach e discorreva animatamente con un signore di Graz, entrarono nella trattoria dei forestieri, reduci da Gleichenberg.

Alla loro vista, il Turczinski impallidì e muto e tremante si alzò e si ritirò nella sua stanza. Più tardi il suo compagno apprese che i forestieri erano un colonnello russo ed una sua figlia, gravemente ammalata di tisi, che il padre aveva condotta a Gleichenberg nella speranza di poterla guarire.

Come i lettori avranno già compreso, la infelice fanciulla era la sposa del cavaliere Turczinski.

I lavori a Feldbach furono in breve compiuti ed il Turczinski ritornò a Graz. Dopo qualche tempo però egli scomparve, senza lasciar traccia alcuna di sè, per ritornarvi pochi giorni prima della sua morte.

In questo frattempo gli era giunta la notizia che la povera fanciulla era morta.

Fu questa l'ultima amarezza che la sorte gli aveva procacciata!

Pel terzo centenario della morte
DI TORQUATO TASSO

Ieri, 25 aprile, in Roma e in parecchie altre città, venne commemorato il III. centenario della morte di **Torquato Tasso**, il cantore della « Gerusalemme liberata » e dell'« Aminta ».

Torquato Tasso, venuto alla vita sotto le miti aure di Sorrento, riescì fra i più illustri poeti d'Italia, ma condusse vita infelice, perseguitato dalla malvagità degli uomini.

Amò di purissimo amore Eleonora d'Este, la bellissima duchessa di Ferrara, e anche l'amore fu per lui fonte di amarezze infinite.

Per alcuni anni fu tocco nella ragione in causa dei tanti dispiaceri, e finì la sua misera vita nel convento di S. Onofrio, in Roma, la sera del 25 aprile 1595.

Torquato Tasso fu perseguitato anche dopo morto, poichè critici partigiani tentarono ogni modo per denigrare e menomare l'altissimo valore letterario dell'illustre poeta.

—

Dopo tre secoli si trovano ancora degli sciocchi denigratori della fama di *Torquato Tasso*, ma gli uomini veramente colti, gli animi gentili, gli scrittori più illustri rendono omaggio a questa *purissima gloria* delle italiche lettere.

Chiudiamo questi brevi e disadorni cenni, riportando la prima parte del *Preludio lirico* che Enrico Panzacchi compose e disse ieri sera all'*Argentina* di Roma.

Udite. Non è il suon de la severa
Epica tromba, che ai guerrier di Cristo
Ruinanti sull'Asia a schiera a schiera,
Cantò superbamente il pio conquisto.

Non è la strofa lirica volante,
Onde il poeta in sì mirabil guisa
Modulò i sogni dello spirto amante
E i contrasti dell'anima divisa;

Egli che non avea se non quest'una
Confortatrice a' suoi diversi mali,
Mentre su lui l'Invidia e la Fortuna
Piovean gli avvelenati ultimi strali!

Udite. Al flauto pastoral si fonde
Mollemente la rustica siringa:
Vien dall'acque, dall'erbe e da le fronde
Un alito soave. Amor lusinga,

Celata deità, l'anime schive
Mescolando alle pene aspre il ristoro;
E par giusta la terra, e ognun rivive
Ne la favoleggiata età dell'oro.

Chi parla e piange? È Aminta, che si duole
Della nemica sua dolce e crudele.
Ma se la bella Ninfa udir non vuole
Il suon delle dolcissime querele,

Mal s'argomenta di chiamar Diana
Suo solo nume ed unica difesa.
La vendetta d'Amor non è lontana,
E vien più ratta quanto meno è attesa.

E la vedrete Voi, dopo i tenaci
Sdegni, piegar la vergine proterva,
E scolorarsi a le nuove mendaci
Della morte d'Aminta; e come cerva

Che vede il sangue della sua ferita,
Correre intorno esterrefatta e vinta,
Supplicando alla Morte: aita! aita!
Ululando pel bosco: Aminta! Aminta!

16 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

Erano proprio sconfortanti quelle ignoranze; perocchè il conoscersi è un conforto nella vita delle grandi città, dove tutto si costringe in una cerchia augustissima, o la casa diventando il centro dell'esistenza dà i principali e più intimi rapporti, mentre al di fuori non v'è che un mondo sconosciuto, che si vede, si nota passare come un caleidoscopio, ma del quale nessuno può curarsi o interessarsene.

Mario però, sfruttando la disoccupazione in cui trovavasi da qualche tempo, stabilito come una sentinella, sulla porta d'ingresso, con un qualche utile servizio di indicazione, o un consiglio, strinse subito rapporti coi nuovi venuti. Pronto a trovar un pretesto, attaccò colla sua consueta temerità, discorsi coi ragazzi, colle figliuole, poi coi genitori — non passò la giornata che il bisogno di aver qualcuno che servisse a dar ragioni, o un qualche indirizzo, lo fè prescegliere subito e preferire.

E i rapporti di Mario preparano i giorni seguenti quelli colla madre e le sorelle, che diventarono, fin dal loro primo incontro, le indispensabili consigliere, e le intime amiche de' nuovi venuti.

— Non sa, mi raccontava la padrona, che ieri le Matresco presentarono le nuove arrivate, le signore Gallardoni alla Ida, perchè bisognavano dell'opera sua, aggiungendo grandi elogi alla sua perizia, alla sua discretezza?

— Meglio così; piuttostochè guardarsi di continuo in cagnesco è lodevole il pensiero che l'ha ricondotte a considerarsi buone vicine. Era tempo che tante cause di male intelligenze terminassero con un abboccamento.

— Mario poi è diventato tutto della famiglia; esce coi ragazzi, colle figliuole; meno male così; non avendo più occupazione, almeno consuma in qualche modo il tempo. Forse....

— Forse! che cosa?

— E' stato sempre fortunato, potrebbe essere che un qualche bene gliene venisse nell'avvenire. Io glielo desidero di cuore, perchè il lavoro educa, perfeziona, e coll'attività vengono anche gli utili relativi tanto necessari all'esistenza.

— Verissimo: ma io non credo che quel giovanotto cangierà idee. Ha mutato troppo di indirizzo, e troppo spesso: gli manca la fermezza del volere, che è l'unico elemento che possa condurre a sua fine.

— Mostra desiderio per altro di mettersi a posto. Nè parlò l'altro dì anche ad Aldo, domandandogli assistenza. Ma che giuramento può dargli? Aldo non s'è rifiutato, ma misura tutte le grandi difficoltà che rendono quasi impossibile la riuscita.

— Lo credo: — io stesso, per quel poco che ne so di lui, non saprei che cosa proporgli ormai di ritentare.

— Ella forse potrebbe vederci addentro più di chi si sia. I Quintagna ebbero preghiere per interessarla a tener a mente il Mario: le Matresco ne parlarono alla Ida; — ma essa ha dovuto confessare di poter solo farne riferta a me, non esistendo che rapporti di cortesia con lei.

— Ed ella ha assunto da quanto indovino di parlarmene? ecco un fatto, che mentre mi rende interessantissima quella signorina, riconoscendo in lei vera penetrazione ed acutezza di mente, mi forza a confessarle che, Ella esperimentata della vita, come dovrebbe essere, in questa faccenda le sta molto al di sotto.

— Ma non è prestarsi a far del bene?

— E anche a cacciarsi a capofitto in mille imbrogli e fastidi. Ripeta che io non posso far nulla, che sono occupatissimo negli affari altrui e non avendo una dimora fissa nè qui, nè altrove, ho delle relazioni con molti, ma nessuna conoscenza intima. Aperture di questo genere non si fanno che con amici.

— Sperava lo confesso, nel suo buon cuore. Questa volta ella è proprio irriconoscibile. Ma riferirò esatta, non dubiti.... Prevedo però il dolore che arrecherà la sua risposta.

— Non so che fare, sebbene mi dolga apparirle oggi sotto di un aspetto diverso da quello che avea creduto riconoscere in me nel passato; ma non è a caso che mi rifiuto decisamente.

— Sarà... — e mi lasciò amareggiata.

Dunque ora hanno virato di bordo? — mi dissi. — Caduto il primo tentativo con la cooperazione della portinaia, tentativo che rasentava la calunnia adesso si adoperano senza arrossire quegli stessi strumenti, che giorni fa si vituperavano, chiamandoli meritevoli di disistima e di disprezzo. Non è più in dubbio per me dove stia di casa la verità; per altro a panie tanto grossolane e patenti non si invischia chi ha per norma di tutte le azioni, la lealtà. Oh! che gentaccia! che putridume!

E mi rimetteva al lavoro interrotto dalla conversazione, assestando libri, carte, memorie, e tutta l'ingente corrispondenza a cui dovea dar quotidianamente riscontro.

(*Continua*)

Poi rideranno i Satiri e le bionde
Ninfe da le spelonche... E il Po regale
Festeggerà ne le beate sponde
La vittoria del Dio che ha l'arco e l'ale.

O giovinezza di Torquato! Quanta
Benignità di sguardi e di sorrisi
Or lo circonda! I suoi pomi Atalanta
Folleggiando a lui gitta. I fior recisi

Dal più superbo italico verziere
Ornan la fronte sua pensosa e lieta,
E amati volti e forme lusinghiere
Gli sussurrano in cuor: canta, o poeta!..

—

Roma, 25. Pel terzo centenario della morte di Torquato Tasso, stamane alle otto nella chiesa di Santo Onofrio il cardinale Vannutelli ha celebrato una messa, dando poscia l'assoluzione alla tomba di Torquato Tasso. Vi assistettero varie rappresentanze di istituti scientifici e letterarii.

Alle 11 si è inaugurata nel convento di Santo Onofrio l'esposizione speciale. Vi hanno assistito i Sovrani, ricevuti da Baccelli e Mocenni, dal sindaco e dalla Giunta, dal prefetto, da Carducci e da altre notabilità.

Il professore Chiarini ha pronunziato il discorso di inaugurazione.

Indi i Sovrani visitarono minutamente l'esposizione e la tomba del Tasso. Infine visitarono pure il vicino ospedale dei bambini. La scolaresca di Roma era schierata sul piazzale della chiesa di Sant'Onofrio col concerto municipale che suonò l'inno reale all'arrivo e alla partenza dei Sovrani che furono acclamati dalla folla.

Alle 12.30 l'assessore Galluppi con l'intervento di Riccigranito, rappresentante del prefetto, e di varii consiglieri municipali ha inaugurata la lapide decretata dal Comune sulla casa in via Scrofa, abitata dal 1588 al 1591 da Torquato Tasso, ospite del cardinale Scipione Gonzaga.

Galluppi ha pronunziato il discorso inaugurale.

Nel pomeriggio nella sala degli Orazi in Campidoglio fu fatta la distribuzione dei premi ai vincitori della gara per uno scritto sul Tasso.

All'Università si fece una festa letteraria.

— La città di Sorrento è tutta imbandierata per la solennità.

L'esposizione ricordante il Sommo Vate fu inaugurata dal Principe di Napoli alle 11.

Il Principe giunse a Sorrento da Napoli sul yacht *Gajola*, e ripartì alle 14.

LA STAMPA BELGA
contro un commissario generale italiano

I giornali del Belgio si scagliano contro il sig. Carpi, commissario generale italiano per l'esposizione internazionale di Anversa nello scorso anno.

Scrivesi in proposito da Anversa:

« Sotto forma di una lunga epistola il signor Carpi indirizzava alla Camera di Commercio di Milano una vera e dettagliata relazione dell'opera propria.

La severità, quasi verremmo dire la asprezza dei suoi giudizi poco avrebbe prodotto sulla stampa belga, se non ci fossero stati di mezzo dei precedenti che, a quanto narrano i giornalisti di qui, dovevano invalidare qualsivoglia giudizio del nostro commissario generale.

Fu infatti in tale qualità che il sig. Carpi destò serio malcontento fra tutti gli espositori italiani. Naturalmente questo malumore e questo malcontento diventa « odio » per la stampa locale e le rimostranze, talvolta vivaci, arrivano ad assumere quasi le proporzioni di vere « emeutes », ma in realtà furono i modi del signor Carpi che determinarono lo sciopero di un giorno nella sezione italiana, sciopero che indispettì il comitato.

Ora, che proprio il sig. Carpi, l'unico in serio conflitto e col comitato ordinatore della mostra e cogli espositori, dovesse scrivere nella sua relazione che il Belgio va messo alla stregua dei paesi meno civili dell'Europa e tanti altri complimenti d'eguale natura, non ci pare.

E tutto il torto non può darsi neanche alla stampa belga, quando rende al nostro commissario generale pan per focaccia. Corre persino la voce che il signor Smeckens, presidente della società di belle arti d'Anversa — gratificato dal funzionario italiano degli epiteti poco lusinghieri di giudice di provincia in ritiro, di ignorante in fatto d'arte, d'uomo violento, in preda assai di frequente a accessi isterici — intenda querelarsi.

Ma a poca cosa si ridurrebbe ancora il guaio, se il sig. Carpi non avesse creduto di assalire di fronte l'intero comitato ordinatore dell'esposizione.

C'è una frase nella sua relazione alla Camera di Commercio milanese che riveste il carattere di una particolare gravità. Infatti, per il Carpi l'Esposizione non sarebbe stata che un indegno *guet-apens* e il mezzo, per un comitato più o meno ufficiale, di guadagnare trentacinque milioni di franchi scambiando, per soprassello, a solo titolo di vanità, trentacinque decorazioni.

Immaginate il po' po' d'indignazione di tutti i sudditi — sian dessi fiamminghi o valloni — di re Leopoldo.

Presidente e vicepresidente, poi il comitato in commissione s'affrettarono ad andare protestando a Bruxelles. Alla fine il governo dovette occuparsi del fatto ed oggi i giornali annunziano, traduco testualmente, che « saranno domandate spiegazioni circa l'attitudine di questo strano commissario generale, che il caso di una esposizione ha rivestito di un mandato *più o meno ufficiale* coll'incarico di rappresentare l'Italia. »

Un nuovo partito in Germania

Un orefice di Berlino, certo signor Fischer, si è fatto iniziatore di un nuovo partito — il partito del mezzo ceto.

Questo partito domanda una legislazione che regoli i giuochi di Borsa, reprima le frodi industriali e finanziarie, e limiti il lavoro delle prigioni; chiede che il ministero del commercio sia riformato in guisa da farvi partecipare gli elementi tecnici, ingegneri, commermercianti, operai, propugna la riorganizzazione delle Borse nello scopo di riordinare i corsi; sostiene il rialzo degli stipendi pei piccoli e medii impiegati; raccomanda le condizioni dei piccoli proprietari, il risanguamento della pubblica economia; la riforma dell'ordinamento scolastico. Infine domanda una riorganizzazione delle professioni per modo da rendere più sincera e reale la progressività dell'imposta, il riscatto della Banca Imperiale, la repressione dell'usura, ecc.

In Russia si crede agli untori

Si ha da Pietroburgo:

Il colera si estende, non solo nella Polonia russa, ma anche in alcune provincie della Russia meridionale, danneggiando il commercio.

Il governo ha mandato sui luoghi delle Commissioni di medici per studiare l'origine di questo risorgere dell'epidemia, e i modi di combatterla.

Il colera ha fatto ricomparire nelle campagne l'atroce leggenda degli untori. Presso Nowgorod, un vecchio mendicante cieco fu dai contadini sepolto vivo per « scongiurare » l'epidemia!

La squadra italiana al posto d'onore

Si dice che vista l'imponenza delle forze navali italiane alle feste di Kiel, l'imperatore Guglielmo, modificando il primitivo programma, assegnerà alla squadra italiana il posto d'onore tra le squadre europee.

Si afferma pure che fu lo stesso imperatore di Germania che scrisse al Re d'Italia, pregandolo di mandare a Kiel una squadra numerosa e potente.

Se ciò è vero, le feste di Kiel avrebbero anche un carattere politico, perchè offrirebbero alla triplice alleanza di fare un vero sfoggio delle proprie forze navali.

La questione cino-giapponese

continua ad essere oggetto di trattative diplomatiche tra le potenze europee.

Le nuove pretese accampate dalla Russia non trovano alcun appoggio presso il governo italiano, malgrado la decisione della Germania di agire d'accordo colla Russia.

Anche in Inghilterra si combattono le pretese russe e si prevede che esse non incontreranno favore nemmeno in Austria.

Stando così le cose, il progetto per una conferenza internazionale europea non ha più nessuna probabilità di essere accettato.

Si ha da Londra:

Si accentua la corrente ostile alla Russia per le sue pretese verso il Giappone e pei suoi preparativi di guerra sulla frontiera della Corea.

Generalmente si esprime l'opinione che se la Russia si metterà in conflitto col Giappone, l'Inghilterra non dovrà astenersi dall'intervenire essa pure.

Si assicura che un perfetto accordo esiste tra l'Inghilterra e l'Italia riguardo alla condotta da tenere in tale questione.

Il mistero dell'arciduca austriaco

Si ha da Venezia:

Siemiradzki, professore all'Università di Leopoli, ritornato dal Cile, pubblica una lettera assicurante che Giovanni Orth (arciduca Giovanni Salvatore di Toscana) è ancor vivo.

Dopo la perdita della sua Nave *Margherita*, Orth si recò al Cile e capitanò la rivoluzione contro Balmaceda, rimanendo capitano della fregata cilena *Errazuis*, che fu poscia ceduta al Giappone.

E' probabile che Orth, come corre voce, abbia partecipato alla guerra tra il Giappone e la Cina in qualità di alto ufficiale di marina.

La tortura in Bulgaria

Si ha da Sofia:

Il nuovo processo contro l'ex prefetto di polizia sotto Stambuloff — Lukanoff — si fa per le inaudite torture da lui ordinate e sotto i suoi occhi inflitte all'infelice Tufektschieff, per estorcergli la dichiarazione che il di lui fratello fosse l'assassino del ministro Beltscheff.

All'infelice vennero strappate le unghie delle mani e dei piedi e bruciate orribilmente le dita. Per dieci giorni consecutivi venne poi frustato a sangue. Il decimo giorno il suo corpo era una piaga sola, e morì fra atroci spasimi.

Anche Stambuloff assistette a tanta infamia.

Il processo desterà un chiasso enorme. (Il ministro Stambuloff era il grande amico dell'Austria.)

Lettere di Felice Mendelssohn Bartholdy[1]

Segnaliamo ai lettori questa geniale pubblicazione del solerte editore milanese. Era tempo che si facesse conoscere con una buona traduzione italiana quell'epistolario di Mendelssohn che è tanto meritamente noto nel pubblico intellettuale della Germania. La figura dell'artista rivive tutta intera e parlante in queste sue lettere, che suggestionano vivamente il lettore perchè inspirate ad alte idealità profondamente sentite nel campo della musica e anche in ogni altro campo dell'arte e nella contemplazione della natura e negli affetti famigliari, sia che l'autore scriva dalla sua Germania, sia che vada peregrinando nella Svizzera, in Italia, in Francia od in Inghilterra.

Carlo Barassi ci presenta questo epistolario in forma squisitamente italiana e lo fa precedere da opportuni cenni biografici dove ha raccolte con grande cura ed amore le notizie più interessanti sulla vita breve, ma intensamente vissuta di questo precoce artista, accompagnandoli da fine e sobrie considerazioni. Questi cenni e l'accurato indice col quale il Barassi ha chiuso il suo lavoro riescono poi preziosissimi per tutti gli studiosi delle opere di Mendelssohn, che vogliono farsi un concetto adeguato delle sue composizioni musicali e comprenderle e riprodurle in relazione appunto all'altezza e sincerità di sentimento con cui furono concepite dall'autore.

[1] Tradotte dall'originale da CARLO BARASSI e precedute da *Cenni sulla vita e sulle opere di Mendelssohn*. — U. Hoepli, Milano. — Due volumi L. 6.

CRONACA PROVINCIALE

Bollettino giudiziario

Protti uditore al Tribunale di Belluno, è destinato vice-pretore a Cividale.

Dal Canton, uditore al Tribunale di Treviso, è destinato vice-pretore a Tolmezzo.

DALLA CARNIA
Elezioni politiche

Ci scrivono in data 24:

Oggi solamente mi è capitato per le mani il giornale *Il Friuli* del 20 corr. e venuto sott'occhio quel famoso articolo: « *Un competitore all'on. Valle?* » con cui si spiega l'intenzione di alcuni grandi elettori del nostro collegio, i quali intendono porre la candidatura del conte Macola, Direttore della *Gazzetta di Venezia*, per così sperdere i voti dell'on. Valle.

Che i risultati finali sieno proprio tali? No, certamente. Tante teste altrettante idee; però l'opinione generale di tutti i piccoli elettori del collegio di Tolmezzo, ed anche di molti grandi a parere mio, è quasi unanime favorevole per l'on. Valle Gregorio.

Così la gran lotta elettorale di questo collegio (se lotta avverrà) succederà con arma onesta e leale fra gli « alcuni grandi » ed i molti piccoli grandi elettori.

E chi la dura la vince.

Tale è la ferma idea d'un *piccolo elettore* di questo collegio, checchè ne dicano *alcuni grandi*. x.

DA MANIAGO
Investimento e denuncia

Il 15 and. certo Roman Angelo in pubblica via spingendo il proprio cavallo attaccato a vettura a corsa veloce, investiva certa De Marco Marcellina causandole lesioni alla regione frontale sinistra ed occipitale destra, guaribili in giorni 30 salvo complicazioni.

Il Roman venne denunciato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 26. Ore 7 — Termometro 12.8
Minima aperto notte 10.5 — Barometro 747.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Est — Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 13.8 Minima 11 9
Media 12.985 — Acqua caduta mm 39
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.6	Leva ore	5.21
Passa al meridiano	12.4 34	Tramonta	21.17
Tramonta	19 7	Età giorni	2.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di mercoledì sera, prese atto, con vero compiacimento, dell'azione esercitata dalla Società in difesa della lingua e della coltura italiana fuori del Regno.

Apprese quindi che delle gentili signore avevano pensato di dotare di un vessillo il Comitato udinese, e porse loro un vivo ringraziamento; segnatamente poi espresse gratitudine allo scultore Flaibani e alla maestra Druin, che volonterosamente e gratuitamente attesero al lavoro del labaro, il quale sarà presto inaugurato.

Il Consiglio infine si mostrò gratissimo alla « Società dei Reduci e Veterani del Friuli », che volle ascriversi alla « Dante Alighieri » e riconobbe in quest'atto un nuovo pegno di fratellanza tra le due patriottiche associazioni.

Accademia di Udine

L'accademia terrà un'adunanza pubblica questa sera alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. L'Agalassia epizootica-contagiosa (asciuterella sternerella, mal del sito) e sue manifestazioni in Friuli.

Lettura del s. o. dott. T. Zambelli.

Associazione « Scuola e famiglia »

La nomina delle cariche sociali avrà luogo il giorno di domenica 28 corr.

Le urne saranno aperte dalle 10 alle 12 in una stanza della scuola femminile « Via dell'Ospital Vecchio, 1 ».

Il Comitato promotore

Sul recente terremoto

scrive il prof. Giulio Grablovitz, direttore del R. Osservatorio geodinamico in data Ischia 21:

Anzitutto debbo dichiarare l'estrema difficoltà, se non impossibilità, di dare una esatta opinione sul fenomeno da una distanza così grande senza poter prendere direttamente sul posto le informazioni necessarie all'intento, e sopra narrazioni di dettagli non inspirate certamente ai progressi moderni della scienza. Inoltre anche sul posto stesso, la mancanza assoluta di mezzi di precisione renderebbe pure difficile un giudizio, convenendo procedere per induzione anzichè per deduzione.

Tuttavia la conoscenza presa delle condizioni del suolo delle Alpi Giulie, allorchè dimorava ancora nella mia città nativa, e l'aiuto che mi forniscono in questa circostanza le registrazioni degli strumenti impiantati qui ed in molti punti del regno dietro l'efficacissimo impulso dato dal Governo nell'ultimo decennio a tali studi, mi trovo in grado di dire qualche piccola cosa.

Il nuovo ordinamento mi diede agio a molteplici esperienze in quest'interessante quanto deliziosa isola; senz'entrare in altri dettagli, mi basti dire che da ultimo, dopo molte osservazioni ed esperienze concentrai la mia attenzione sulle oscillazioni in cui si scoprivano le livelle alla presenza di terremoti lontani, come ad esempio quello di Nemuro (Giappone) del 22 marzo 1894. Alla fine dello stesso 1894, io aveva posto termine ad un apparecchio costruito su tale principio, affatto nuovo, a registrazione automatica e non mancava che il caso pratico per collaudarlo, ed ecco che la sera del 14 aprile mi diede prova del suo ottimo modo di funzionare. Strana opera del caso! Era il mio paese nativo che doveva inviarmi l'onda sismica battesimale!

Il primo impulso, più accentuato nella componente del meridiano. (Nord-Sud) che in quella del primo verticale (Est-Ovest) giunse qui a $23^h\ 18^m\ 1^s$ di tempo medio dell'Europa centrale. La massima fase rappresentata da *un centimetro* di oscillazione della penna registrante avvenne a $23^h\ 20^m\ 10^s$; il fenomeno si ridusse a piccoli tremiti a $23^h\ 22^m$ e dopo qualche altro leggero urto si estinse completamente a $23^h\ 24^m\ 19^s$.

Ischia è il punto più lontano dove il terremoto abbia dato indicazioni e ciò si deve senza dubbio all'estrema suscettibilità del nuovo apparecchio, come si arguisce dall'indifferenza d'altri strumenti. Il terremoto venne avvertito dal pubblico soltanto nel Veneto e nelle prossime adiacenze; a Pavia e Siena l'indicarono soltanto gli strumenti più sensibili.

Il radiante è da ricercarsi senza dubbio al di là delle Alpi Giulie, forse presso Trifail, e non so con qual fondamento sia stato assegnato come epicentro il Carso; ritengo che in ciò vi sia un equivoco di denominazione geografica.

Qui gli urti provennero esattamente da Nord-Nord-Ovest, come ho potuto rilevare dall'analisi del mio diagramma che consta di oltre 50 oscillazioni ben distinte in senso orizzontale, mentre non v'è indizio di moto verticale.

Da tutto ciò si può arguire che l'urto principale qui giunto, partito dal bacino della Sava, abbia percorso il versante meridionale della catena alpina fino al Garda, e quindi siasi propagato lungo l'asse dell'Appennino. Nel propagarsi, gli urti sismici, diminuendo d'intensità, acquistarono in durata, questa sembra essere una legge pei terremoti di grande estensione; il terremoto del 22 marzo 1894 che a Tokio ebbe 10 minuti di durata, in Italia agitò gli strumenti per oltre un'ora.

Riguardo alle cause del recente terremoto, credo che genericamente convenga ricercarle in un nuovo adattamento di strati, favorito od occasionato da erosione d'acque circolanti sotterra e non già in tensioni d'indole vulcanica. La serie di terreni d'età molto diverse in quella località (dalla formazione carbonifera fino all'alluvione) accrediterebbe quest'ipotesi.

La scossa delle 23.17 fu la più forte ed estesa; delle successive soltanto quella delle 0,2 lasciò qui traccia (fra 0,h 5m 22s e 0,h 6m 55s) forse più gagliarda delle altre. Si vede da ciò che l'area di scuotimento s'è tosto circoscritta e va gradatamente circoscrivendosi, perchè a quanto credo di sapere, le scosse che presentemente continuano a Lubiana e nei dintorni non si risentono più nemmeno a Trieste.

Da ciò mi pare di poter concludere che il fenomeno ha ben dimostrato l'indole sua e che se pure le scosse continueranno per qualche tempo nel loro centro d'azione (come spesso accade), forse con qualche risveglio, non si abbia in generale a temere la ripetizione della notte del 14 al 15 corrente.

Sagra di Martignacco

Domenica 28 aprile, ricorrendo l'annuale rinomatissima sagra di Martignacco, a cura di apposito Comitato, si terranno delle grandi festività.

Nel pomeriggio: Concerto musicale, della fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi, gentilmente concessa dalle Spett. Autorità Militare; festa da ballo su elegante piattaforma.

Alla sera: Illuminazione fantastica della piazza Fontebruna, fuochi d'artificio.

Allo scopo di favorire il concorso, la Direzione della Tramvia a vapore ha disposto, perchè nel pomeriggio di detto giorno siene attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine P. G. per Martignacco, alle ore: 13.55, 15.15, 15.20, 16.05, 17.25, 18.25, 19.50, 19.55, 22.00, 23.30.

Partenze da Martignacco per Udine alle ore 14.33, 14.38, 16.40, 17.40, 19.00, 19.05, 20.30, 21.10, 22.35, 22.45, 0.10.

Avvertesi in pari tempo che il treno ordinario n. 17 nel detto giorno, anzichè partire da Udine P. A. alle ore 18 partirà da Udine P. G. alle 18.25.

Per le circostanze sono attivati speciali biglietti, andata-ritorno, ai seguenti prezzi:

Udine-Martignacco lire 0.80 — Fagagna-Martignacco ore 0.35 — S. Daniele-Martignacco ore 1.20 compresa la tassa di bollo.

La scienza del diritto privato

Il terzo fascicolo della sempre ottima rivista: *La scienza del diritto privato*, che con tanto competente zelo amoroso il valente avv. Alfredo Tortori dirige e pubblica a Firenze, è assai pregevole. L. Granata dottamente vi tratta l'ardua questione dell'indivisibilità del canone e della riforma dell'enfiteusi; e l'avv. F. Perrone brillantemente vi discorre di socialismo giuridico. Dell'avvocato C. Salvi è una opportuna nota critica al disegno di legge sui proventi di cancelleria, e dell'avv. Olivieri è il diligente ed utile massimario critico di giurisprudenza civile e commerciale. Questo numero contiene anche il Regolamento per la vigilanza degli istituti di emissione, una Cronaca giuridica ed alcune bibliografie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Facchini dott. Marco: De Carli Giuseppe L. 2, De Carli Valentino 2, Levi dott. Giu-

seppe 10, Beltrame fratelli 1, Tosolini fratelli 1.
Stringher Pietro: Coren dott. Luigi L. 1.
Amerli G. Batta: Bertuzzi Luigi L. 1.

Comunicato

In seguito al desiderio ripetutamente espresso dal consocio Sig. Napoleone Cattaneo di rinunciare al posto di direttore di questa Officina del Gas, la Società, che ha dovuto con vivo dispiacere accettare le offerte dimissioni, si pregia far noto che a partire dal primo Maggio p. v. la direzione dell'Officina stessa verrà assunta dal Signor Francesco Paiola; e partecipa in pari tempo la deliberazione che ha presa di far eseguire tutti quei lavori che sono indicati come opportuni, perchè l'Officina possa sempre meglio rispondere ai recenti progressi della industria del Gas.

La Società del Gas di Udine.

LIBRI E GIORNALI

MANUALI HOEPLI

La Metrologia Universale ed il Codice metrico internazionale, dell'ing. A TACCHINI di pagine 500, L. **6,50.**

Questo manuale dell'ing. Tacchini (ben noto agli studiosi pel suo *Trattato di Topografia Moderna* (Bibl. tecnica Hoepli, L. 16), è un lavoro affatto nuovo che compendia i progressi fatti dalla Metrologia dall'origine sino ad oggi e che offre, sotto forma chiara, ordinata o sintetica quanto di più nuovo ed importante si riferisce alla scienza suddetta. Che se poi per talune parti si rende pressocchè indispensabile agli Ingegneri, ai Geometri, ai periti agronomi, agli uffici tecnici e finanziari in genere e a molte altre classi speciali di persone, per talune altre si può francamente asserire che l'utilità del presente manuale sarà quasi generale, interessando, chi più chi meno, tutti coloro che hanno rapporto d'affari per quanto pur si voglia ristretti o limitati.

Nelle numerose tabelle, munite di un indice completo e copiosissimo si trovano elencati i pesi e le misure delle provincie italiche non solo ma di tutte le nazioni e gli stati del mondo, col valore corrispondente alla lira, al chilo, al litro ecc. Così che al primo acchito si può trovare il valore di una moneta giapponese, di una misura lineare antica, di un peso coreano e così via.

In base al Codice metrico internazionale si sono dunque compilate parecchie tabelle contenenti il raffronto di alcune misure e di alcuni pesi più usitati ed i loro rapporti al sistema metrico, tabelle molto utili praticamente, facilitando il passaggio dall'uno all'altro sistema e risparmiando lunghi e noiosi calcoli numerici, al quale scopo si sono aggiunti per alcuni rapporti i relativi logaritmi.

Fra queste tavole trovansi pure quelle indicanti la relazione fra l'antica e moderna divisione del cerchio, alle quali deve di frequente riconoscere l'ingegnere ed il geometra.

Il manuale insomma si presenta allo studioso come un compendio indispensabile sulla *Metrologia Universale.* Ulrico Hoepli, l'ha compreso nella sua pregevole collezione dei manuali.

Una cura alla nitro-glicerina

E' strano che la nitro-glicerina, questo potente mezzo di distruzione si presti, in dosi pressochè omeopatiche, alla cura di una delle malattie più ribelli che si presentano nell'organismo umano.

Apprendiamo la nuova scoperta terapeutica dall'ultimo numero della *Medicinskoïé Ozzotiienie.* Questo importante giornale di terapia annuncia che il dott. Mikhalkine dopo aver tentato la cura della sciatica col salicitato di sodio, col bromuro di potassio, coll'antipirina coll'acetanilide, colla chinina, con rivulsivi ecc. provò colla nitro-glicerina la quale produsse immediatamente una diminuzione delle sofferenze degli infermi.

Il dottor Mikhalkine riferisce l'esito di tre cure le quali dopo qualche tempo accertarono l'efficacia del nuovo rimedio.

La nitro-glicerina non sarà più dunque soltanto un terribile mezzo di distruzione.

La potente maga che serve tuttora a compire titaniche opere di costruzione in mano all'ingegnere.... e di distruzione in mano dell'anarchico o del nichilista, si presta anche ad un fine veramente umanitario.

A tale scopo questa sostanza gelatinosa viene disciolta nella proporzione del due per 100 nell'alcool con sei parti di tintura di capsico e 12 d'acqua di menta. La cura vien fatta progressivamente prendendo tre goccie della soluzione suddetta tre volte al giorno ed aumentando successivamente di una goccia fino a quattordici.

Venne studiata l'azione che essa esercita per produrre il suo benefico effetto.

Il dott. Binz afferma cha essa si decompone nell'organismo in un composto ossigenato di azoto, ed in ossigeno allo stato nascente: sarebbe questo ossigeno che agirebbe come narcotico sul sistema nervoso centrale, togliendo così ogni sensazione dolorosa.

Un giornale telefonato

E' stato inaugurato a Budapest il giornale parlato a domicilio, per la tenue somma di due soldi e mezzo al giorno.

Le notizie sono raccolte da un ufficio di redazione nel quale vengono scelte opportunamente. Di qui esse vengono poi comunicate ad uno speciale ufficio dove viene effettuata *la spedizione telefonica.*

Per ciò gli abbonati, uniti per mezzo di un filo al *bureau* della redazione del giornale ricevono d'ora in ora tutte le notizie politiche locali e commerciali, nonchè gli articoli a sensazione!

La prima traversata del canale fra il mare del Nord ed il Baltico

Domenica scorsa il principe Enrico traversò pel primo il nuovo canale fra il mare del Nord e il Baltico sopra un battello-avviso. Egli era accompagnato da diversi ufficiali della marina tedesca.

Uno dei curiosi manifesti cinesi

Il commissario imperiale e comandante in capo l'esercito di Pei-Yang nella Manciuria del Nord, ha pubblicato il seguente manifesto:

« I nani giapponesi continuano a turbare la nostra pace.

« All'improvviso, questi nani maledetti, hanno preso le armi e traditorescamente hanno devastato il nostro paese. Ho più di cento reggimenti sotto i miei ordini. Non ci sarà dunque difficile infrangere la resistenza impudente di questi vermi. Essi rassomigliano ad insetti schifosi che vogliono impedire ad un carro militare di andare innanzi.

« Però se i nani giapponesi deplorano il loro attentato e si sottomettono all'Imperatore, questi li tratterà con dolcezza ».

Invece è avvenuto il contrario.

L'imperatore ha dovuto sottomettersi ai nani, che gli porteranno via un quarto dell'impero e dopo avergli inflitto le più vergognose sconfitte si faranno pagare 400 milioni di dollari!

La morte improvvisa di Zeitoff

Le corse al trotto che ebbero luogo domenica a Modena, furono rattristate dalla morte improvvisa del forte trottatore *Zeitoff*, ben conosciuto anche a Udine.

Ecco come avvenne:

Zeitoff, guidato da Rossi, alla seconda prova d'una partita obbligata, rifiutò di partire. L'accorto guidatore comprese subito che il povero quadrupede doveva sentirsi male e lo fece uscire dalla pista. Ma appena fuori, prima ancora che si facesse in tempo a staccargli il sulky, stramazzò. Era morto d'aneurisma. A quella vista un signore si avvicinò al povero *Zeitoff* e gli rivolse queste parole: « Addio *Zeitoff*, ho piacere che tu sia morto sulla breccia! » e lo baciò piangendo.

Zeitoff, il superbo trottatore, era nato in Russia nel 1881. Lo importò in Italia, nel 1894, da Yeeietz il cav. Luigi Magnani di Bologna, che l'ebbe al prezzo di rubli 1827.

Lo comprò allora per conto del Magnani il signor Biagio Oppi, che lo aveva trovato attaccato ad una carrozzella. Corse la prima volta a Lonigo nel 1885, battendo egregiamente *Gray-Salem* e *Meteor*; poi a Vienna, vincendo *Xime* e così, di trionfo in trionfo, guadagnando, nei soli primi 5 anni di lavoro, al suo proprietario ben 142,000 lire in altrettanti premi. Nelle corse in pariglia con *Moschenek*, lasciò in Italia un *record* di 2" 34" al miglio inglese.

Attualmente era di proprietà del signor Marco Conti di Firenze.

Telegrammi

La stampa alle feste di Kiel

Berlino, 25. In occasione delle feste di Kiel per la inaugurazione del Canale del Baltico, il Governo tedesco metterà una nave a disposizione del Comitato della stampa. Siccome soltanto centocinquanta corrispondenti di giornali tedeschi e stranieri potranno esservi ammessi, occorre che i giornali che intendono partecipare alle feste comunichino i nomi dei loro corrispondenti non più tardi del 10 maggio al segretario del Comitato della stampa Augusto Stein, Leipzigerstrasse,n. 128, Berlino.

Lo sciopero degli omnibus

Parigi, 25. I due principali provocatori dello sciopero degli omnibus, certi Praust e Diville, furono arrestati.

Il comitato del sindacato degli omnibus protesta essere impossibile una conciliazione, finchè non si liberino gli arrestati.

Gli scioperanti sono convocati stamane.

— Gli *omnibus* circolano più numerosi oggi, sempre protetti dalla polizia.

La riunione degli scioperanti stamane decise di accettare le concessioni fatte ieri dalla compagnia e di riprendere il lavoro purchè tutti gli scioperanti arrestati si riammettano al lavoro. Il congresso nazionale degli operai ferroviarii è cominciato stamane, 150 delegati presenti. Si è votato l'ordine del giorno esprimente solidarietà con gli scioperanti degli *omnibus.*

Il conte di Torino da Felix Faure

Parigi, 25. Il conte di Torino, accompagnato dall'aiutante di campo Robilant si recò nel pomeriggio a visitare Felix Faure.

Il Conte fu ricevuto all'Eliseo da Crozier, dal generale Tournier, che lo introdusse presso Felix Faure, Il colloquio durò venti minuti.

Felix Fauré restuì quindi la visita al conte di Torino al palazzo dell'ambasciata d'Italia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 aprile 1895

	25 apr.	26 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92 60	92.75
» fine mese id	92.75	92.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.50	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	490.—
» » » 4 1/2	490.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	864.—	875.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	241.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	508.—	496.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 50	105.55
Germania »	130 10	130 10
Londra	26.65	26,62
Austria - Banconote	2.17.—	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.08.—
Napoleoni	21 05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	8790	87.85
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.